

nella Dimora

Mensile di informazione del Centro di Servizio al Volontariato "San Nicola"

anno 9

2014

n° 3

luglio agosto

Gli italiani che non restano



CENTRO DI SERVIZIO
AL VOLONTARIATO
SAN NICOLA

nella Dimora

Mensile di informazione del Centro di

Servizio al Volontariato "San Nicola"

Direttore Responsabile

Marilena De Nigris

Redazione

Rosa Franco
Presidente CSVSN

Sandra Gernone
Direttore CSVSN

Progetto grafico

Porzia Spinelli

Editore

CSV "San Nicola"

Sede redazionale

CSV "San Nicola"
Via Vitantonio Di Cagno, 30
70124 Bari

☎ 080.5640817 - 080.5648857

fax 080.5669106

comunicazione@csvbari.com

info: www.csvbari.com

La collaborazione si intende aperta a tutti e a titolo gratuito. Dattiloscritti, manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non verranno restituiti. I contributi devono pervenire in formato elettronico in tempo utile alla pubblicazione. Per maggiori informazioni contattare la redazione a comunicazione@csvbari.com - tel. 0805640817 - 0805648857

anno 9
2014
n°3
luglio agosto

SOMMARIO

3 Liberi di scegliere

4 dossier



L'Italia oltre l'Italia

La resilienza spezzata degli Italiani

Quando i clandestini siamo noi

Il Dizionario che unisce gli Italiani

Emigranti di Puglia

CRATE: L'Infopoint dei migranti

Missioni al servizio degli Italiani

Made of italians

12 occhio alla notizia

CENTRO DI SERVIZIO
AL VOLONTARIATO
S A N N I C O L A



CSVSN: NUMERO
VERDE PER LE ODV

Numero Verde
800113166

L'

internazionalizzazione economica e culturale, che in una parola si riassume in globalizzazione, pone delle sfide a cui ciascun paese deve offrire risposte coerenti e determinanti per il futuro.

Il concetto di globalizzazione rimanda alla mobilità, alla condivisione di merci e servizi, ma anche di prodotti e valori culturali, laddove virtualmente cadono i confini territoriali. Rimanda alla libertà delle genti di spostarsi sui e tra i territori, per arricchirsi professionalmente e umanamente, e di tornare nel proprio paese condividendo i saperi acquisiti a vantaggio dell'intera comunità. Guardando il nostro paese ci dobbiamo chiedere se è in grado di stare in questo circuito virtuoso perché sia sul fronte economico che valoriale mostra notevoli crepe, evidenziate dal dato migratorio: nel 2013, si registra il primo saldo negativo tra immigrazione ed emigrazione. Gli Italiani fuggono dal bel paese verso terre più appetibili e anche per gli stranieri, regolari o clandestini, rappresenta una terra di passaggio.

La fuga, però, non è una scelta, come vorrebbe la globalizzazione, ma per molti una costrizione a garanzia della sopravvivenza di se stessi e della propria famiglia, come succedeva quasi un secolo fa, quando dopo la Grande Guerra una messe di italiani si imbarcò per cercare fortuna altrove.

La fuga è l'unica possibilità anche per i nuovi "nomadi", coloro che scelgono di abitare i luoghi fisici e culturali edificati sui valori positivi della meritocrazia, dell'interscambio, dello sviluppo, dell'intraprendenza, principi imprescindibili di costruzione di una società sana. Per questo dall'Italia si parte e non si torna più: mancano i presupposti che rendono appetibile questa terra ricca di storia e di conoscenza.

Magiungiamo ad altri riflessioni costruttive chiedendoci, innanzitutto, se questa incapacità ad essere un popolo globale sia solo una questione legislativa o se non abbia a che fare, anche, con le scelte e gli orientamenti valoriali della società civile, da cui sempre scaturiscono le scelte legislative. Il cambiamento implica sempre una responsabilità soggettiva: la nazione è fatta da uomini che si riconoscono in valori e principi, la cui bussola prende la mosse dal passato per indicare il futuro. Se la disgregazione di questa prospettiva comune è in corso, le libere organizzazioni dei cittadini possono avere un ruolo fondamentale nel ricompattare valori e principi, nel presentare un modello positivo fondato sull'uguaglianza, sul rispetto del lavoro altrui, nonché permeare l'economia per prospettare nuovi orizzonti di sviluppo e di benessere collettivo che possano fare tornare ad essere la nostra terra un luogo dove le scelte siano dettate dalla libertà e non dalla costrizione.



editoriale

Rosa Franco
Presidente CSVSN

liberi di scegliere

la sfida della globalizzazione è creare un modello positivo sociale ed economico fondato sui principi dell'uguaglianza, della meritocrazia, dell'interscambio



[Marilena De Nigris]

Qualche anno fa l'Australia ha cacciato 300 clandestini italiani dall'Isola. Ebbene, ci sorprende che questo termine sia unito a noi, eppure c'è una migrazione che interessa l'Italia al di là della famosa fuga dei cervelli di cui spesso si parla. C'è una migrazione che è iniziata nel nostro Paese in maniera consistente con l'annessione del Regno delle due Sicilie al Regno Sabauda e che, con fasi alterne e motivazioni diverse, non si è più arrestata. C'è una migrazione italiana che è passata dai 90mila emigrati nel 2011 agli attesi oltre 100mila del 2014, anno in cui, per la prima volta, si registrerà un saldo negativo ri-

spetto agli immigrati di circa 20-30mila individui. E poi c'è una migrazione pugliese che, finora ai margini del grande fenomeno, sta assumendo una maggiore consistenza. Soprattutto c'è una moltitudine di associazioni di Italiani che operano all'estero e in Italia, che costituiscono un patrimonio umano, di tradizioni, di saperi e di progettualità che non bisogna disperdere se vogliamo riunire le due Italia, oggi quella peninsulare e quella esportata in tutto il mondo dai nostri compatrioti, affinché si produca arricchimento umano, economico e culturale.

Italiani all'estero

59.433.744 popolazione residente al 09/10/2011

4.341.156 iscritti all'AIRE al 01/01/2013

7,3 % incidenza su popolazione

2.300.000 italiani (52,8%) partiti dal meridione all'inizio del 2013

I continenti più gettonati

2.364.263 Europa (54,5% - +4,5% in ultimo triennio)

1.738.831 America (40,1% - +6,8 in ultimo triennio)

136.682 Oceania (3,1% - +3,6% in ultimo triennio)

56.583 Africa (1,3% - +5,7% in ultimo triennio)

44.797 Asia (1% - +18,5% in ultimo triennio)

I 5 paesi più gettonati

15,9% Argentina

15,0% Germania

12,9% Svizzera

8,6% Francia

7,3% Brasile

Da dove si parte

(primi 5 comuni per iscritti AIRE. Bari è all'11° posto)

Comuni Incidenza su popolazione

Roma 10,5%

Milano 4,9%

Napoli 4%

Torino 4,3%

Genova 5,4%

La resilienza spezzata degli Italiani

Meritocrazia e disagio sociale: ecco perchè gli Italiani fuggono. I dati del Rapporto Italiani nel mondo della Fondazione Migrantes

La resilienza è la capacità di far fronte alle difficoltà in maniera positiva. È stato questo il carattere distintivo dei migranti italiani: per anni, l'abbandono della propria terra è avvenuto dopo uno strenuo tentativo di farcela a dispetto delle condizioni economico/lavorative avverse. Oggi, anche la resilienza comincia a vacillare, come racconta Delfina Licata, redattrice e autrice del "Rapporto Italiani nel mondo" 2013 della [Fondazione Migrantes](#). Nella lunga e appassionata conversazione, la ricercatrice, che in prima persona ha vissuto il fenomeno della migrazione interna, in quanto di origine pugliese ma trasferitasi per lavoro, racconta di un migrante nuovo, che parte senza neanche avere provato a mettersi in gioco nella propria terra, forse a causa di un clima di sfiducia che, ormai, spegne gli entusiasmi sul nascere.

Nel Rapporto si parla di migranti nuovi e unici nel loro genere...

Oggi, parlare di migrazione significa fare un mix tra vecchio e nuovo, un mix che dà vita ad un migrante con caratteristiche uniche sempre più accentuate, come si vedrà nel prossimo Rapporto 2014 in fase di elaborazione. Il nuovo riguarda i luoghi di partenza e di arrivo dei migranti. Nel passato si partiva prevalentemente dal meridione: oggi, seppure il primato resta al sud, si accentua un fenomeno

migratorio che interessa la Lombardia, il Veneto e, a seguire, la Sicilia, così come avveniva in un passato remoto. Altra novità sono le mete: se l'Europa esercita la maggiore attrattiva, cresce l'interesse per i paesi dell'est. Dall'indagine del progetto Amico - Analisi della Migrazione degli Italiani in Cina Oggi -, pubblicato nel libro [Sulle Orme di Marco Polo](#), emerge questo trend che interessa non più solo gli imprenditori, ma anche i cittadini con una preparazione medio alta che in questo paese avviano attività di liberi professionisti: sono architetti, ingegneri, ma anche ristoratori, parrucchieri e altro. Altrettanto attrattivi sono l'Australia e il Brasile e i paesi europei storici per i flussi migratori: Germania, in primis, Svizzera e Belgio. A fare le valigie sono professionisti e, anche, diplomati che in un altro paese non vogliono solo trovare occupazione,

ma la realizzazione del proprio progetto di vita. Questo si collega all'altro elemento nuovo della migrazione: a partire non sono più uomini o donne soli, ma interi nuclei familiari con figli a seguito, oppure pensionati che in Italia non ce la fanno ad arrivare a fine mese o che, percependo una pensione alta, decidono di godersela al meglio in paesi che offrono più "optional" per loro.

Nel Rapporto si presta un'attenzione particolare ai giovani...

I giovani esprimono un po' tutti un carattere comune: il desiderio di affermazione professionale e umana. Che sia il minorenni che va a Berlino per farsi la stagione estiva o il diplomato che cerca il lavoro o il laureato che vive la situazione da "fuga del cervello" e che riesce a fare la scalata professionale oppure che da architetto si trasforma in cassiere a Berlino o da biologa in cameriera a Londra, ciò che trovano all'estero è l'applicazione del principio della meritocrazia. In un altro paese diverso dall'Italia, verso il quale conservano un sentimento di rabbia per avergli negato l'affermazione e l'autodeterminazione come individui, possono vivere autonomamente a 30-35 anni, svolgendo un lavoro che si sono guadagnati grazie al loro merito. Né questi ragazzi pensano di tornare, come si evidenzia nel Rapporto laddove il numero dei rientri è in continuo calo. L'Italia non è attrattiva, in Italia non esistono politiche di accoglienza per coloro che, essendosi arricchiti di conoscenze e di esperienze all'estero, intendono tornare per trasferire questo knowhow nella loro terra di origine. Si tratta di un patrimonio perso, in una terra che offre un'altissima preparazione ma che la regala agli altri paesi.





Quando i clandestini siamo noi

Sono 500mila gli italiani “fantasma”: il segreto di pulcinella nell'Italia benpensante

Le chiamano le rotte “silenziose”: Stati Uniti (i più gettonati), Canada, Argentina, Brasile, Australia, Regno Unito, Germania. Adesso anche alcuni Stati dell'Africa: su tutti Mozambico e Angola. Sono i paesi verso cui si dirigono i 500mila italiani “irregolari” nel mondo, secondo stime ufficiose tarate sulle proiezioni di associazioni, ong, fonti diplomatiche, istituti e studi legali specializzati in diritto dell'immigrazione. Un numero da considerarsi per difetto perché tiene conto delle sole situazioni “conclamate”. Quegli immigrati che, per periodo di permanenza, vanno considerati ospiti, diciamo “non più temporanei”. Perché nel nuovo paese non arrivano con i gommoni o attraversando i monti, ma comodamente in aereo o in treno; Arrivano come turisti e, dopo novanta giorni, scaduto il permesso, rimangono e trovano lavoro nero. Friggono hamburger nei locali di New York. Fanno i commessi e i camerieri a Toronto. Aspettano che il tempo

li dimentichi mentre sbarcano il lunario negli ortsteil di Berlino e nei pub di Londra (ma qui è più facile: c'è la libera circolazione). Volano con un biglietto di sola andata a Rio de Janeiro, a Buenos Aires, a Sydney e a Melbourne: e anche l'Australia li adotta a sua insaputa. Come si fa con chi viene a sgobbare e, in cambio, chiede solo di stare nell'ombra. Gli ultimi, in ordine di tempo, sbarcano in Angola: si inabissano, imparano il portoghese e diventano braccia per le compagnie petrolifere e di trasporto con basi nelle province di Luanda. Magari guadagnano anche bene, prendono buone mance nei ristoranti. Per tre-quattro anni riescono a vivere più che dignitosamente. Ma il rischio, oltre alla legge, è che quando poi devono tornare in Italia si trovano in difficoltà. Hanno per lo più un'età tra i 18 e i 45 anni, sono freschi di laurea o hanno perso il lavoro: non hanno un permesso di soggiorno, non hanno cittadinanza, non pagano le tasse e

non hanno diritti. In Italia sembra un fenomeno sconosciuto perché non se ne parla, perché in Italia nell'opinione pubblica ci sono schemi mentali radicati e diffusi per cui la gente stenta a credere che esistano italiani clandestini, ma è il segreto di pulcinella per i politici e per chi opera nel settore, per quelle associazioni di emigranti che ogni giorno sostengono chi ha deciso di lasciare la propria terra, che sia regolare o clandestino.

Il Dizionario che unisce gli italiani

Un compendio sui migranti di ieri e di oggi per ricucire legami identitari, affettivi e commerciali tra connazionali



all'estero, con il coordinamento scientifico di Delfina Licata, la direzione editoriale di Enzo Caffarelli e la collaborazione della Fondazione Migrantes. Il Dizionario racconta la storia di 27milioni di connazionali che nella Grande Emigrazione tra Otto e Novecento si sono mossi verso altre terre, fino ad arrivare ai giorni nostri con gli oltre 4milioni di italiani che ancora percorrono tutte le strade che i 5 continenti offrono.

Perché è importante ricordare?

Perché la storia insegna ad orientarci nel presente. Perché esiste ancora un numero elevatissimo di italiani residenti all'estero nonché 80 milioni di oriundi, gli “italiani col trattino” sparsi nel mondo discendenti di quei 27milioni di emigrati, e migliaia di associazioni di italiani espatriati

a un pubblico vasto ed eterogeneo: a scuole, giovani, amministratori pubblici, operatori culturali e commerciali.

Quali le caratteristiche della migrazione pugliese?

Oggi sono numerosi i pugliesi che scelgono di lasciare la regione. Il volume, la composizione e le destinazioni sono però completamente diverse rispetto al passato. Le partenze, anche se in crescita, non danno origine a un fenomeno di massa e la figura del migrante è legata a un titolo di studio elevato, spesso la laurea, e a una precisa qualifica professionale. Non sono i poveri contadini spinti dalla povertà a partire, ma persone che faticano a trovare le giuste opportunità d'impiego all'interno della regione. Si tratta perlopiù di giovani, maschi e femmine indifferentemente.

Il Dizionario dedica una sezione all'associazionismo italiano all'estero...

L'associazionismo ha svolto storicamente - e svolge ancora oggi - per gli italiani emigrati nel mondo una duplice funzione connettiva e di rappresentanza. Risponde al bisogno primario dei connazionali di riunirsi e ritrovarsi “altrove”, nei paesi di accoglienza, ma, anche, di rendersi interlocutore diretto delle istituzioni centrali e regionali per quanto attiene alla condizione di lavoro e di vita all'estero, affrontando in una dimensione collettiva i problemi nazionali, internazionali e regionali connessi all'emigrazione. Infine, è fondamentale per ciò che riguarda la condizione e i rapporti con le loro famiglie rimaste in Italia.

Quante sono le associazioni registrate?

Il [Ministero degli Affari Esteri](#), nel 1997,

“La memoria dell'identità di un popolo è la bussola per costruire il suo futuro” è con questa affermazione che Tiziana Grassi conclude una lunga conversazione ricca di conoscenza, competenza e umanità sul fenomeno delle migrazioni italiane all'estero. Studiosa, ricercatrice, giornalista e curatrice per diversi anni del programma “Sportello Italia” di Rai International, Tiziana Grassi ha appena pubblicato un'opera monumentale: il [Dizionario Enciclopedico delle Migrazioni Italiane nel Mondo](#). Un'opera ideata e diretta dalla studiosa, con il contributo di 168 autori, per lo più docenti universitari e rappresentanti di istituzioni e associazioni impegnate nell'ambito delle migrazioni italiane

che vogliono conservare un legame con la terra di origine, desiderano esprimere la ricchezza di quanto i loro antenati prima, loro adesso, sono stati capaci e continuano a produrre. Ecco che il Dizionario diventa una sorta di ponte tra l'Italia e l'altra Italia, per conoscere, valorizzare e ricucire legami identitari, affettivi e commerciali tra connazionali. Per questo, è anche uno strumento utile alle pubbliche amministrazioni per saperne qualcosa di più sul fenomeno e indirizzare le proprie politiche in maniera adeguata alla valorizzazione di queste risorse e alla creazione di corridoi produttivi e culturali bilaterali assai proficui per chi è andato via e per chi è rimasto. Il Dizionario, pertanto, è rivolto

ha censito 7.426 associazioni, per un totale di più di 2milioni di soci. Di esse 3.065 sono operanti in Europa, 3.643 nelle Americhe, 71 in Africa, 75 in Asia e 572 in Oceania. Nate storicamente come società di mutuo soccorso, con un profilo prevalentemente assistenziale, le associazioni italiane nel mondo hanno progressivamente assunto caratteri sempre più diversificati, che vanno dagli aspetti solidaristici a quelli culturali, religiosi, ricreativi, sportivi ed economici. La più grande e antica organizzazione fraterna italoamericana negli Stati Uniti è l'**Ordine Figli d'Italia in America** (Order Sons of Italy in America, OSIA), fondata nel 1905 con l'obiettivo di offrire sostegno agli emigrati italiani. Negli anni, si è impegnata nella promozione della legge sull'immigrazione, nel sostegno alla cooperazione, al commercio, ai rapporti diplomatici tra Stati Uniti e Italia, all'integrazione ed alle iniziative sociali, all'istruzione attraverso borse di studio, al supporto alle comunità locali attraverso eventi culturali e raccolta di fondi. Un'organizzazione simile esiste anche in Canada.

materia, considerate uno spreco di risorse. Ma, oggi, la questione dell'associazionismo riguarda anche gli oriundi ed il diverso modo di mantenere questi legami con una partecipazione che talvolta si rivela attiva e proattiva, altre quasi inesistente, riflesso di una mentalità che la considera solo retorica del passato. Perciò lo scenario attuale prevede

forse sono quelle ispirate ai social network e agli appuntamenti qualificanti e finalizzati in spazi fisici non caratterizzati etnicamente ma inseriti nella società più vasta e globalizzata nei quali operano.

Come sostenere l'associazionismo?

In questa prospettiva di legami da coltivare e vivificare, occorre rivedere le modalità e gli approcci di intervento, comprese le politiche da adottare. Ed è

su questo terreno che le associazioni radicate territorialmente su vasta scala internazionale, come le ACLI, o quelle a carattere regionale e provinciale (molte delle quali organizzate nell'UNAIE-Unione Nazionale Associazioni Immigrati ed Emigrati), stanno operando da vari anni, avendo colto il "segno dei tempi". In questo senso estremamente significativo è il contributo offerto da Antonio Peragine, presidente del Crate - Centro Regionale Assistenza e Tutela degli Emigranti, promotore, tra le numerosissime iniziative, del progetto "Puglia-Argentina: cooperazione è sviluppo", e da Giuseppe Abbati, presidente dell'Aitef - Associazione Italiana Tutela Emigrati e Famiglie. Ma anche sul piano culturale bisogna tornare ad agire: la chiusura del programma di servizio "Sportello Italia" di Rai International, che offriva delle risposte concrete agli italiani residenti all'estero nonché manteneva viva la questione identitaria-culturale, è segno



due possibilità: o assistere passivamente alla conclusione naturale del fenomeno o reagire collegandosi alle nuove generazioni di italiani, gli oriundi, ancora interessati - o da interessare - alla patria dei nonni, che però necessitano di forme più moderne di aggregazione che non coltivino la nostalgia. Gli oriundi pongono una domanda di italianità all'insegna della cultura - compresa la lingua -, dell'informazione, degli interscambi economici, degli interessi scientifici, rispetto ai quali le risposte migliori

di una disaffezione generale verso l'emigrazione italiana, che, ripeto, potrebbe al contrario offrire notevoli vantaggi alle due Italia, se adeguatamente affrontata. Questa è la dimostrazione che siamo ancora un paese troppo giovane, che ha poco più di 150 anni e un senso civico poco sviluppato, nonché un approccio immaturo alla globalizzazione con tutte le questioni ontologiche, antropologiche e storiche che essa pone.

Info: dizionarioitalianinelmondo@gmail.com

Emigranti di Puglia

Incidenza sulla popolazione

4.052.600 popolazione residente in Puglia al 09/10/2011
324.753 iscritti all'AIRE al 01/01/2013
8% Incidenza emigranti su popolazione

Isritti AIRE per provincia

Bari 89.266	Foggia 64.396
Barletta 20.240	Lecce 92.928
Brindisi 32.169	Taranto 25.754

Fonte: Rapporto italiani nel mondo 2013, Fondazione Migrantes

I continenti

253.823 Europa (78,2% incidenza donne 44,8%)
2.407 Africa (0,7% incidenza donne 47,6%)
990 Asia (0,3% incidenza donne 40,2%)
62.605 America (19,3% incidenza donne 49,8%)
4.928 Oceania (1,5% incidenza donne 48,1%)

I 5 paesi più gettonati

30,6% Germania **7,6%** Belgio
21,2% Svizzera **6,2%** Argentina
9,7% Francia

CRATE: L'Infopoint dei migranti

"Creiamo scambi generativi di benessere". La migrazione raccontata da Antonio Peragine

Le pareti sono tappezzate di riconoscimenti e attestati; i mobili fuori e nei cassetti sono zeppi di trofei, targhe e di oggetti provenienti da tutto il mondo; la scrivania trabocca di fogli; sullo schermo del computer si leggono le ultime notizie in preparazione del giornale Corriere di Puglia e Lucania. È lo studio di Antonio Peragine, presidente dell'associazione di volontariato Crate - Centro regionale assistenza e tutela degli emigranti, che sostiene lo sviluppo dei pugliesi e delle associazioni all'estero, dei cittadini stranieri residenti in Puglia e in Italia. Peragine è anche presidente dell'associazione Baresi nel mondo. Inizia con la sua storia personale il racconto dell'impegno associativo di un uomo che, avendo vissuto per quindici anni in Venezuela e poi essendo rientrato in Italia a venticinque anni, conosce a fondo le problematiche dell'inserimento all'estero, prima, e in Italia, poi, tanto da affermare che "l'immigrazione va fatta da chi l'ha vissuta".

Quali sono le maggiori difficoltà che incontra un emigrato?

Sicuramente la mancanza di informazioni. Il migrante ha il bisogno primario di sapere come potere accedere ai

servizi del paese in cui arriva, come trovare una casa, come cercare lavoro, se non ne ha già uno, come integrarsi da un punto di vista socio-culturale. Altrettanto importante, poi, sono le informazioni su ciò che accade nella terra che ha lasciato, l'Italia. La condizione umana e sociale di chi emigra non è affatto semplice perché è caratterizzata dalla solitudine, almeno in una prima fase. Ecco che l'associazionismo diventa fondamentale perché è l'anello di congiunzione tra il vecchio e il nuovo, il supporto pratico e affettivo a chi sceglie di correre il rischio di reinventarsi in una nuova terra. Come Crate cerchiamo di sostenere gli emigrati ad affrontare queste difficoltà e a mantenere un contatto con la propria terra

con l'informazione che corre via web con il **Corriere di Puglia e Lucania**. Ma non solo.

Crate è anche fortemente impegnata sul versante istituzionale...

Già nel lontano '84 siamo intervenuti in Parlamento per contribuire alla formulazione dell'art. 3 della Legge 863 che prevede interventi a favore dei giovani emigrati che tornano in Italia.



Da allora, molte sono le azioni svolte in sinergia con gli enti pubblici nazionali, regionali e internazionali. Ma, ancora oggi, c'è tanto da fare perché ancora manca un'approfondita informazione e preparazione sul fenomeno immigratorio presso gli uffici pubblici di competenza, a cui si è aggiunta una sorta di insensibilità al tema: questo è un limite alla predisposizione di interventi adeguati, sebbene, va detto, i fondi a disposizione sono sempre più risicati. Ed è soprattutto su questo fronte che dovrebbero operare le associazioni di immigrati più che sull'organizzazione delle feste di accoglienza in concomitanza con i rientri nelle festività o per le vacanze.

Come si può collaborare tra associazioni e pubblico?

È opportuno creare una forte collaborazione tra le forme associative e gli enti pubblici sia per supportare gli italiani che vivono all'estero sia per sostenere il loro rientro in patria. Innanzitutto, come già dichiarato, le associazioni di emigrati dovrebbero offrire un con-

tributo agli enti locali offrendo dati certi e la loro preparazione poiché l'immigrazione va capita, studiata e vissuta. In secondo luogo si dovrebbero pensare, insieme, forme di sostegno ai pugliesi che vivono all'estero o che intendono tornare. Oltre ai bisogni informativi, non si può non intervenire a favore di quei pugliesi espatriati che vivono in condizioni di estrema povertà, tanti in Venezuela, verso i quali mancano del tutto politiche di sostegno: una nostra proposta è stata di dare un sussidio economico per contenere un loro rientro in massa, proposta non sostenuta. E laddove cercano di tornare in Puglia, loro per fame, altri spinti dalla nostalgia per la propria terra, non trovano politiche di sostegno al reinserimento.

La Legge regionale 23/2000 "**Interventi a favore dei pugliesi nel mondo**", alla cui formulazione abbiamo contribuito, non è applicata e mancano i fondi per predisporre progetti in tal senso. Ecco che se si creassero legami proficui e generativi tra le associazioni di emigrati e gli enti pubblici, forse si potrebbero realizzare un circuito positivo di svilup-

po e di movimento di persone. Penso, anche, al potenziale espresso da questo numero consistente di uomini e donne che afferiscono alle associazioni in Italia e all'estero: solo a Toronto abbiamo sostenuto la creazione di una Federazione di 20 associazioni che prima si ignoravano; nel Registro regionale di associazioni pugliesi sparse nel mondo sono registrate 217 organizzazioni. Dalla rete potrebbero nascere progetti che potrebbero diventare, anche, attività produttive e servizi. Come esempio riporto il progetto realizzato dal Crate con il coinvolgimento delle facoltà universitarie di Scienze Politiche ed Economia e Commercio di Bari: 24 giovani pugliesi residenti in Argentina sono stati formati per promuovere la Puglia in quel paese. Per non dimenticare, nel 2002, la conferenza sul turismo, organizzata con il Niaf, che ha portato in Puglia mille italoamericani. Le energie pugliesi positive ci sono: impariamo a metterle a sistema per creare condizioni di vita serene per tutti.

217 le Associazioni e le Federazioni di pugliesi nel mondo



Fonte: Ufficio regionale Pugliesi nel mondo

Made of italians

Pugliesi nel mondo con Expo 2015 a favore dei nostri emigranti



Finalmente l'Italia non sarà più solo un ricordo o l'immagine di un luogo lontano conosciuto attraverso i racconti.

Made of Italians è il progetto Expo 2015 che permetterà gli italiani residenti all'estero e ai cittadini stranieri di origine italiana di visitare per la prima volta la propria terra di origine, o semplicemente farvi ritorno, nell'anno del più grande evento mondiale. Gli italiani nel mondo potranno usufruire di promozioni e tariffe agevolate per recarsi in Italia, e abbinare al soggiorno la visita a Expo Milano 2015, appositamente personalizzata e arricchita con servizi ed esperienze esclusive, per rendere ancora più emozionante il ritorno alle proprie origini. Le Consulte regionali dell'emigrazione hanno aderito con entusiasmo al progetto e promuoveranno l'Esposizione Universale di Milano

grazie al coinvolgimento di oltre 3.000 associazioni regionali, dall'Argentina al Giappone. Ogni singola consulta regionale arricchirà con la propria offerta personalizzata l'iniziativa promozionale Made of Italians, con vantaggi e sconti esclusivi che vanno dall'accoglienza turistica a ingressi ridotti per eventi culturali e musei. In Puglia, **Pugliesi nel mondo**, l'organismo di rappresentanza e garanzia statutaria delle comunità pugliesi emigrate presso la Regione Puglia, prevede di realizzare una serie di attività attraverso il pieno il coinvolgimento delle collettività residenti all'estero al fine di assicurare i benefici previsti e la sensibilizzazione degli organismi competenti preposti alla elaborazione dei pacchetti di "benefits regionali" da rivolgere ai corregionali residenti all'estero che saranno in Ita-

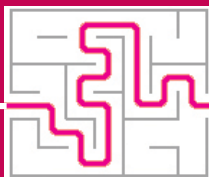
lia per l'EXPO. L'Associazione, inoltre, prevede di collaborare con i responsabili incaricati dal Governo regionale del coordinamento della presenza istituzionale a EXPO per la individuazione di forme e interventi di promozione del territorio pugliese in occasione della manifestazione milanese in programma nel 2015. A breve Pugliesi nel mondo presenterà pubblicamente il database congiunto dell'associazionismo regionale a cura del Coordinamento delle Consulte Regionali.

Missioni al servizio degli italiani

Sono 375 le **Missioni Cattoliche di Lingua Italiana** distribuite in 41 nazioni nei 5 continenti (dati aggiornati al 2 settembre 2013) in cui sono impegnati 615 operatori specificatamente in servizio

per gli italiani (laici/laiche consacrati e non, sacerdoti diocesani e religiosi, suore, sacerdoti in pensione). A questi si unisce il generale "mondo della missionarietà" stimato dalla Fondazione

Missio – organismo pastorale della CEI – in circa 10mila operatori tra presbiteri, consacrati e consacrate, laici/laiche. Fonte: Rapporto Migrantes



PUGLIA ITALIA



Capo free - Ghetto Off per l'accoglienza abitativa

Approvato il Piano di azione sperimentale "Capo Free-Ghetto Off" e le disposizioni per la gestione dei servizi e della tutela dei centri per l'accoglienza abitativa, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1181 del 18 giugno 2014 relativa.

Poiché la Regione Puglia intende raccogliere l'adesione e la partecipazione delle associazioni di volontariato e di promozione sociale per la gestione dell'accoglienza e dei servizi alla persona presso spazi attrezzati appositamente allestiti, ha ritenuto opportuno adottare un apposito schema di avviso di manifestazione d'interesse per l'adesione al piano "Capo Free - Ghetto Off" e affidare alla protezione civile regionale la selezione delle associazioni di volontari con comprovata esperienza. Lo schema prevede l'accettazione - da parte della Regione Puglia - per il periodo dal 1 luglio al 30 settembre - della collaborazione volontaria delle associazioni. È previsto un rimborso di € 50 a turno (8 ore) per volontario che svolga attività per la gestione dell'accoglienza e dei servizi alla persona.



Legge regionale di contrasto alla violenza di genere

Approvata la Legge regionale n. 29 del 4 luglio 2014 recante "Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e dell'autodeterminazione delle donne". Molte le novità contenute nel testo di legge: assistenza economica e alloggiativa, inserimento lavorativo, creazione di un fondo per il sostegno, anche economico, delle vittime.



Legge sulla cannabis

Il Consiglio regionale pugliese ha approvato la legge che autorizza e disciplina le

modalità di produzione sul territorio pugliese della cannabis a scopo terapeutico. La legge rappresenta il primo passo per l'avvio di progetti pilota per la sperimentazione di procedure per produzione dei medicinali utili per la terapia del dolore. Entro tre mesi dall'approvazione della legge, la giunta regionale dovrà verificare la possibilità di centralizzare acquisti, stoccaggio e distribuzione alle farmacie ospedaliere abilitate, avvalendosi di strutture regionali.



Piano regionale Garanzia Giovani

Approvato il Piano Regionale per l'attuazione della Garanzia Giovani nell'ambito del Programma Europeo "Youth Guarantee". Il Piano integra le misure previste dal Governo con le esperienze regionali di successo a sostegno dell'occupazione giovanile.

Garanzia Giovani, rivolto a tutti i giovani tra i 15 e 29 anni, è lo strumento attraverso cui l'Unione Europea vuole garantire un percorso di reinserimento nel sistema di istruzione e formazione o di inserimento nel mondo del lavoro ai soggetti privi di occupazione o fuori dal sistema di istruzione formale e della formazione professionale. Oltre agli strumenti classici previsti dal Piano nazionale e dal PON predisposto dal Ministero - incentivi e bonus economici - la Regione Puglia intende mettere a valore le consolidate esperienze in tema di politiche giovanili e per l'istruzione, di sostegno all'autoimpiego e all'occupazione giovanile, integrando gli strumenti regionali e le buone pratiche fino ad oggi sviluppate con le azioni previste dal Piano Nazionale.

Info: numero verde 080.5405443 (lunedì - venerdì, ore 10-13); form "Richiedi Info" su Garanzia Giovani di Sistema Puglia www.sistema.puglia.it/garanzia-giovani su cui è possibile, anche, trovare l'elenco e gli indirizzi dei Nodi della Rete presso cui potersi rivolgere personalmente



Commercio equo e solidale

La legge regionale approvata all'unanimità nel consiglio regionale dello scorso 23 luglio, in coerenza con i principi internazionali e costituzionali, riconosce il valore sociale, culturale ed educativo del commercio equo e solidale quale forma di cooperazione volta a realizzare scambi commerciali con produttori di Paesi in via di sviluppo che valorizzano produzioni, tradizioni e culture autoctone. La legge, pertanto, promette più sostegno a questa forma di scambio e interviene su molti degli aspetti che lo regolamentano. Innanzitutto individua i soggetti del commercio equo e solidale e istituisce l'elenco regionale delle organizzazioni del commercio equo e solidale. Tra gli altri interventi, i contributi per una serie di attività legate a queste attività e la promozione delle giornate del commercio equo e solidale fino alla vendita dei beni commercializzati in occasione di manifestazioni, fiere ed altre iniziative promozionali, anche in deroga alle disposizioni regionali sul commercio su aree pubbliche.

ITALIA PUGLIA



Convenzione di Instabul

Dall'1 agosto 2014 è in vigore la Convenzione di Istanbul per proteggere le donne da ogni forma di violenza e prevenire, perseguire ed eliminare la violenza contro le donne. La Convenzione è stata sottoscritta da 47 Stati, inclusa l'Italia che l'ha ratificata il 28 maggio 2013 per poi convertirla in legge qualche mese più tardi con la legge n. 119 del 15 ottobre 2013.

Però manca ancora il Piano nazionale per il contrasto alla violenza di genere e ad ogni forma di discriminazione, secondo quanto previsto dalla legge nazionale, e mancano i finanziamenti che dovrebbero sostenere i 188 Centri Antiviolenza italiani e le 164 Case rifugio per donne vittime di violenza e per i loro bambini. Essi ammontano a 11milioni e 300mila euro, alla Puglia 788.623 euro per i 19 Centri antiviolenza e le 6 Case rifugio presenti sul territorio regionale. Manca anche un ministro che promuova un'azione per la realizzazione del Piano nazionale: Matteo Renzi ha le deleghe delle pari opportunità.



Riforma del Terzo settore: il sì dei ministri

Annunciata lo scorso 12 aprile, la Legge delega "Riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale" è stata approvata in Consiglio dei Ministri lo scorso 10 luglio.

Adesso seguirà l'iter parlamentare durante il quale saranno limati, laddove necessario, alcuni punti critici, ma l'impianto normativo, da più parti, è apprezzato e promette una nuova stagione per tutto il Terzo settore. La Legge mira a: armonizzare la disciplina civilistica del Terzo settore; promuovere la cultura del volontariato tra i giovani e valorizzare le reti associative; rivedere il sistema dei Centri di Servizio al Volontariato; razionalizzare il sistema degli Osservatori nazionali; revisionare la disciplina sull'impresa sociale; istituire un Servizio civile universale; formulare agevolazioni e forme di sostegno economico agli enti del Terzo settore; stabilizzare il 5xmille.

Il database delle Odv per l'Africa

Sviluppare un database nazionale delle Organizzazioni di volontariato impegnate in progetti in Africa è l'idea nata dalla collaborazione tra CSVnet, Consorzio SPeRA - Solidarietà, Progetti e Risorse per l'Africa, Università degli studi di Genova e Onlus Medici in Africa. Lo scopo è di rendere rintracciabili queste realtà sia dalle istituzioni sia da altri soggetti per eventuali sponsorship e collaborazioni.



Entro il 3 ottobre 2014, le organizzazioni di volontariato possono segnalare i propri progetti compilando il questionario disponibile al link <http://www.consorziospera.org/inserimento-scheda-associazione/> per costruire e arricchire sempre di più questa banca dati. I progetti raccolti verranno pubblicati nel "Registro della solidarietà italiana in Africa 2014" che sarà presentato in occasione del V Convegno SPeRA dal titolo "Solidarietà italiana in Africa: volontariato e lavoro" in programma a Genova dal 20 al 22 novembre 2014.



Erasmus+ e Creative Europe

Approvato il Piano di azione sperimentale "Capo Erasmus+ è il nuovo programma Ue che promuovere le competenze, e l'occupazione, nonché sostenere la modernizzazione dei sistemi d'istruzione, formazione e gioventù. Destinatari del programma sono oltre 4 milioni di persone che potranno ricevere un sostegno per studiare, formarsi, lavorare o fare attività di volontariato all'estero. Il programma è rivolto a organizzazioni pubblico/private attive in campo formativo, istituti di istruzione di ogni ordine e grado, enti pubblici, associazioni studentesche, associazioni giovanili, onlus.

A chi si rivolge: organizzazioni pubblico/private attive in campo formativo, istituti di istruzione di ogni ordine e grado, enti pubblici, associazioni studentesche, associazioni giovanili, onlus.

Creative Europe è il nuovo programma dell'Unione europea per il 2014-2020 che mira a proteggere e promuovere la diversità culturale e linguistica europea e incoraggiare la ricchezza culturale d'Europa; contribuire a realizzare gli obiettivi europei di una crescita economica intelligente, sostenibile e inclusiva; supportare i settori culturali e creativi nella fase di adattamento all'era digitale e alla globalizzazione; dischiudere nuovi orizzonti internazionali riguardo a opportunità, mercati e destinatari.

Il nuovo programma vuole dare impulso a occupazione e crescita nell'UE in quanto i settori artistico e creativo svolgono un ruolo fondamentale nell'economia europea rappresentando il 4,5% circa del PIL dell'UE e dando lavoro a oltre 8 milioni di persone. A chi si rivolge: organizzazioni pubblico/private attive nel campo culturale, scuole, teatri, enti pubblici, ONG, aziende

